



& ANALISI
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Carlo Rimini**

LA MAGISTRATURA E LE OFFESE TOLLERATE

Un fatto di cronaca aveva animato l'estate del 2023. Durante una festa di fidanzamento, il fidanzato aveva fatto un colpo di teatro: facendo il discorso nel quale avrebbe dovuto dichiarare il proprio amore per la fidanzata, aveva invece comunicato agli ospiti che lei lo aveva tradito e non ci sarebbe stato alcun matrimonio. Il discorso e la reazione della fidanzata, fra imbarazzo e sconcerto, erano stati ripresi in un video, che era stato pubblicato in rete e scaricato decine di migliaia di volte. La vicenda torna oggi agli onori della cronaca per una sua coda interessante. Apprendiamo che la fidanzata, nei giorni successivi alla pubblicazione del video, aveva ricevuto sui social decine di insulti volgari a commento della vicenda. La pesantezza delle offese aveva indotto la protagonista, già provata dalla vicenda, a presentare una querela. La legge infatti punisce chi offende in pubblico un'altra persona. Nei giorni scorsi, il Pubblico Ministero ha chiesto l'archiviazione: nessuno deve pagare per le indecenti offese rivolte alla signora. Non è sorprendente la circostanza in sé: nella maggior parte dei casi, infatti, queste querele cadono nell'oblio. Sorprende invece la motivazione: il Pm afferma che la società si è evoluta ed è ormai normale offendere il prossimo utilizzando la rete come mezzo di diffusione. La giustizia deve adeguarsi all'evoluzione della società e non può punire un comportamento così diffuso. Così fan tutti! Credo sia una tolleranza del tutto sbagliata. Anche se i tempi cambiano, la giustizia ha il dovere di indicare la via, e la via non può essere che è lecito offendere in modo volgare gli altri, solo perché il mondo della rete è diventato un moderno letamaio. I gestori dei social, nonostante affermino pubblicamente di far rispettare un rigoroso codice etico, sono, in concreto, spesso troppo tolleranti. Ma la magistratura, almeno la magistratura, non può rassegnarsi al fatto che nella nostra società l'offesa volgare e gratuita è la prassi.